

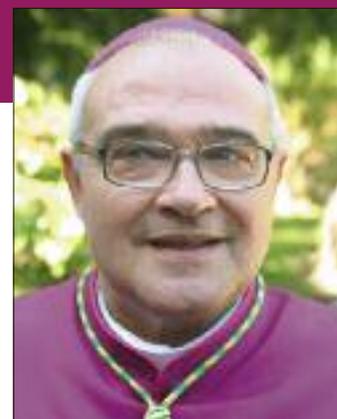


MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LV - N. 11 - DICEMBRE 2009
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL VESCOVO IN OCCASIONE DEL SANTO NATALE

Apritevi all'accoglienza delle necessità, morali e materiali, dei vostri fratelli più poveri



Carissimi figli della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro,

mi rivolgo a voi con questo messaggio per un grandissimo augurio di Buon Natale. L'augurio di Buon Natale è un grande evento nella vita della Chiesa e quindi nella vita di ognuno di noi. Siamo chiamati a riconoscere il mistero dell'umiliazione di Dio nella nostra carne mortale; siamo chiamati ad adorare il Bambino che giace fra Giuseppe e Maria, nella mangiatoia di Betlemme, in cui è contenuto, fin dal primo istante, tutto il mistero del Verbo di Dio fatto carne. Noi lo riconosciamo come l'unica possibilità di salvezza per noi e per gli uomini del nostro tempo, come è stato fedelmente proclamato dalla Chiesa in questi duemila anni di storia. Ma mai come in questo momento, questa nostra adorazione si anima di una consapevolezza profonda; la vita quotidiana della nostra società attesta inesorabilmente che senza il riferimento a Dio, e quindi senza alcun riferimento al mistero di Cristo in cui Dio si è fatto persona e storia, l'umanità vive senza più nessuna possibilità di verità, di li-



bertà, di bene e di giustizia. La vita di ogni giorno attesta che, come ci ha ricordato spesso Benedetto XVI, l'apostasia da Cristo, il rifiuto di Cristo finisce per diventare l'apostasia dell'uomo da se stesso. Quante vicende orrende si sono rincorse nello spazio di questo 2009; sarebbe difficile elencarle tutte secondo la gravità dello scandalo che ha provocato nel cuore e nella coscienza di molti di noi; per tutti voglio soltanto ricordare con animo ancora profondamente amareggiato la tristissima vicenda di Eluana Englaro, fatta morire con provvedimenti che cer-

tamente si fa fatica a riconoscere dettati da una legittima preoccupazione per il bene della persona e della società. Ma più scandalosa è stata la connivenza di parti anche imponenti della vita sociale, partiti, associazioni culturali, movimenti che hanno preteso di lanciare di fronte ai nostri occhi, al nostro cuore l'affermazione che la morte dolce è un valore e mantenere una donna in vita era un delitto contro la sua persona e contro la sua

Continua a pag. 2

AI NOSTRI CARI LETTORI
I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

libertà. Non è soltanto il male morale che ci affligge e ci sgomenta, è il male dell'intelligenza e del cuore, è una pervicace volontà di negare l'essere, il bene per sostituirlo con il nulla della propria illusione, della propria istintività, dei propri progetti, della propria violenza; come ci ha ricordato in maniera straordinaria Giovanni Paolo II nella *Evangelium Vitae* è in corso sulla terra, quotidianamente, una tremenda lotta fra la cultura della morte e la cultura della vita.

Noi siamo dentro questo mondo; vi portiamo l'annuncio che Cristo è il salvatore dell'uomo e del mondo, Cristo rifugge per tutti coloro che già lo hanno incontrato e lo riconoscono e lo seguono, come per coloro che sono animati da buona volontà, cioè da una volontà di essere fedeli alla propria identità di uomini e aperti all'incontro, possibile e atteso, con il Signore Gesù Cristo. Fratelli miei proprio la tristezza dei tempi in cui viviamo ci deve rinnovare nella coscienza della nostra appartenenza al singolare ed unico mistero del Dio che si fa carne perché l'uomo possa entrare definitivamente nella comunione con Dio e attingere la pienezza della propria umanità. Sia questo il nostro intendimento di Natale, il recupero vigoroso della nostra coscienza cristiana, del compito fondamentale che da questa identità cristiana deriva. L'impeto alla missione, l'impeto a comunicare attraverso la nostra testimonianza agli uomini del nostro tempo che solo in Cristo è contenuta la possibilità di una vera

e autentica liberazione dell'uomo dal male e dalle meschinità che inesorabilmente deturpano la sua esistenza. L'augurio, dunque, fratelli miei è che in questo Natale cresca la consapevolezza del mistero di Cristo che costruisce il senso profondo della nostra esistenza e che da questo si sprigiona un impeto missionario che ci faccia realmente capaci di condividere la vita degli uomini che ci circondano, forti della certezza che attraverso questa condivisione proponiamo loro l'incontro con Cristo e quindi la possibilità della salvezza.

Questo augurio tende anche a sottolineare un aspetto importante del tempo in cui viviamo: le difficili circostanze economiche in cui si dibatte il nostro paese, suggeriscono a chi è più saggio – e i cristiani sono fra coloro che oggettivamente devono essere più saggi degli altri per il mistero di grazia che li ha coinvolti – un atteggiamento di vita più sobrio, una volontà certamente di non farsi negare il necessario ma anche di non correre sui binari del superfluo e del superfluo clamorosamente ostentato di fronte alla povertà di molti.

Che sia un Natale di solidarietà, anche, dove coloro che sono più provveduti dal punto di vista economico sappiano aprire la loro vita all'accoglienza delle necessità, oltretutto morali anche materiali, dei loro fratelli uomini. E così finisca quella orrenda mistificazione natalizia che traveste di valori religiosi una gran-

de, complessa, terribile operazione di carattere edonista e consumista. Detto questo messaggio al ritorno dal mio viaggio in Sudamerica, a Lima, dove ho tenuto un corso di Dottrina sociale in una giovane Università Cattolica di Lima; ho potuto vedere il dramma di un Paese che sembra condannato ad una inaudita povertà proprio da una gestione assolutamente irragionevole ed egoista della vita politica. Ho sentito mie le loro difficoltà, ho cercato di condividere, cercando di visitare i quartieri delle baracche che si estendono per centinaia e centinaia di chilometri ai confini nord di quella Diocesi e ho cercato di testimoniare loro, per quanto ho potuto, la serena fermezza di chi, vivendo nella fede è disposto a condividere la vita degli altri uomini. Ma ho potuto far questo, e ve ne rendo grazie, perché ho sentito che ero accompagnato dal calore della vostra fede, della vostra speranza, della vostra carità e questo vostro accompagnarmi ha reso possibile, misteriosamente ma realmente, un incontro fra queste due Chiese particolari, quella di Lima e quella di San Marino-Montefeltro.

Con questi sentimenti imparto a tutti la mia benedizione soprattutto ai malati, agli anziani, ai bambini ai quali va sempre il mio affettuoso pensiero e la mia preghiera.

Natale, 2009

+ Luigi Negri

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LV - N. 11 - dicembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

LE CELEBRAZIONI DEL VESCOVO PER LE PROSSIME FESTIVITÀ NATALIZIE

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE ore 24

nel Duomo di San Leo
*S. Messa solenne
del Natale del Signore*

**VENERDÌ 25 DICEMBRE
ore 11,15**

nella Cattedrale di Pennabilli
S. Messa solenne del Natale del Signore

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2010 ore 11,15

nella Cattedrale di Pennabilli
S. Messa solenne dell'Epifania del Signore

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



La Madre di Dio del Kazan NOI CIECHI, DIETRO ALLA VERGINE, VEDIAMO

L'avvento è iniziato a grandi passi, scandito dal Vangelo di Luca, Vangelo peraltro che ci accompagnerà lungo tutto questo anno liturgico. Pensando a Luca – chiamato da Paolo caro medico, ma considerato da tutta la tradizione della Chiesa cantore di Maria e pittore – non si può non fare riferimento a una delle più antiche icone mariane, attribuite, appunto, all'evangelista: la *Hodigitria*.

Le prime tracce storiche dell'*Hodigitria* si hanno a Costantinopoli nel V secolo, dove l'Icona venne rinvenuta dalla cognata dell'Imperatore Teodoro II. Pare che la tavola provenisse da Gerusalemme e fosse già da allora attribuita a san Luca. Per sottrarla alla persecuzione iconoclasta venne murata nel Monastero del *Pantocrator* e lì esposta solamente durante gli assedi. Dal Monastero che si chiamava *Hodegon* deriverebbe il nome dell'icona.

Hodigitria viene normalmente tradotto come *Colei che indica la Via*, in realtà il nome sembra derivare appunto da *Hodegon*, che significa *delle guide*. I monaci di quel Monastero, infatti, svolgevano la funzione di guida per i ciechi poiché in oriente i Monasteri metropolitani associavano alla preghiera attività caritative e assistenziali.

Sotto la dinastia dei Paleologi questa Icona divenne il *palladium* che proteggeva la città di Costantinopoli. Da alcuni resoconti di viaggiatori sappiamo che ogni martedì la Sacra Icona veniva portata processionalmente lungo le strade della città. Il membro della confraternita incaricato di reggere l'icona camminava bendato, guidato dall'Icona. Distrutta probabilmente dai Turchi durante la presa della città nel 1453 ci sono rimaste numerose e antiche copie.

In tempi così oscuri, così calamitosi, dove sembriamo tutti come ciechi, bisognosi di guida e di vedere in modo nuovo una realtà stanca che fa invecchiare, fa bene volgere lo sguardo alla sacralità dell'Icona e di una Icona così, come la *Hodigitria*. Viene alla mente un passo letto durante l'avvento. Un oracolo antico che sale dalla notte dei tempi, espresso da un profeta non ebreo, ma che, chiamato a maledire il popolo di Israele, fu costretto dal suo stesso carisma profetico a benedirlo:

*Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
e oracolo dell'uomo
dall'occhio penetrante;
oracolo di chi ode le parole di Dio
e conosce la scienza dell'Altissimo,
di chi vede la visione dell'Onnipotente,*

*e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi.
Come sono belle le tue tende, Giacobbe,
le tue dimore, Israele!*

*Sono come torrenti che si diramano,
come giardini lungo un fiume,
come àloe, che il Signore ha piantati,
come cedri lungo le acque.
Fluirà l'acqua dalle sue secchie
e il suo seme come acqua copiosa.*

Anche a noi deve cadere un velo dagli occhi per scorgere la visione di quell'Onnipotente che sta per nascere nelle nostre case, dentro la forma umile ed efficace del Presepe. Vorremmo che Maria ci aiutasse a guardare questo nostro mondo dall'alto e a

rinnovare lo sguardo alla sua scuola per potere scorgere i segni di una rinascita di una speranza nuova: del resto se il Natale non porta a questo rinnovato vigore che cosa può significare l'Evangelo?

Torniamo perciò all'antica Icona dell'*Hodegon* e a questi monaci che avevano una tale fiducia nella presenza di Maria da farsi ciecamente guidare. Torniamo ai Paleologi che avevano la coscienza della dimensione pubblica, oserei dire civica, della loro fede, da promuovere una Icona acheropita (cioè non fatta da mano d'uomo e perciò stesso miracolosa) come *palladium*, co-

Continua a pag. 4



La Madre di Dio del Kazan

Continua da pag. 3

me insegna e baluardo della loro città. Torniamo qui a questa radice per misurare il terreno perduto.

Tra le copie della Hodigitria ce n'è una venuta non molto tempo fa alla ribalta dalle cronache, *La Madre di Dio* di Kazan. Dopo essere passata di mano in mano, nel 1993 l'Icona della Madre di Dio di Kazan approda negli appartamenti pontifici. E lì vi rimane fino a quando, nel 2003, Giovanni Paolo II decide di far fare una perizia della Sacra effigie per certificarne l'autenticità. Dichiarata autentica da una delegazione russa, il papa donò l'opera al Patriarca di Mosca nel 2004.

Questa icona è precisamente una Hodigitria e venne chiamata col nome della città di Kazan perché qui avvenne il suo primo di miracolo.

Nel 1579 un incendio distrusse quasi completamente la città di Kazan situata sul fiume Volga, a circa 500 miglia ad Est di Mosca. Un soldato avendo perso durante l'incendio la casa si accinse a costruirne una nuova, ma alla figlioletta di nove anni apparve la Vergine Santa che invitò la bimba a dire a tutti che la sua immagine era sepolta sotto le rovine della casa bruciata.

La Madonna apparve tre volte alla bimba perché nessuno voleva crederle, alla terza visione, la piccola vide l'icona farsi luminosa tra le macerie e le parve di leggere parole di minaccia se non l'avessero messa in salvo. Poiché nessuno le dava retta la piccola scavò con le sue stesse mani e rinvenne la preziosa Icona avvolta in un drappo, miracolosamente intatta. Era l'8 luglio 1579. Più tardi, nel 1612, portata in battaglia dal Principe Pogliarski nella guerra per la liberazione di Mosca dai polacchi, la Madre di Dio ottenne la vittoria. L'icona fu considerata la protettrice della dinastia dei Romanovi e diventò una delle più grandi reliquie della Russia.

Nell'icona di Kazan già possiamo individuare alcuni elementi tipici della Tehotòkos (= Madre di Dio) anzitutto, ma poi anche della Hodigitria. Il cerchio in cui sono iscritti i volti delle icone e in particolare quelli di Gesù e di Maria dicono la perfezione della natura umana.

Il cerchio in cui è iscritto il capo della Vergine dice la perfezione concessale in virtù dei meriti di Cristo e in vista del suo concepimento Verginale. Il cerchio invece in cui è iscritto il capo del Salvatore dice la perfezione della sua duplice natura: umana e divina.

L'aureola della Vergine delinea un cerchio maggiore che rimanda alla sfera divina, mentre il volto di Maria è iscritto in un cerchio più piccolo, che rimanda perciò alla sfera umana. In lei infatti, Dio e l'uomo si sono incontrati nella persona del Verbo, facendo dei due una unità profonda e indistruttibile. Sul manto di Maria si vedono tre stelle: una sul capo e due sul manto. Esse indicano la verginità di Maria prima, dopo e durante il parto.

La struttura della figura rappresentata, è triangolare. Il triangolo mira in alto, punta verso la sfera celeste, dice l'equilibrio e la perfetta adesione ai voleri divini.

Nella Vergine di Kazan, e in generale nelle Hodigitrie, tutto del corpo della Madonna converge a Cristo. Ella cioè mostra una via che per prima ha seguito fedelmente. Nella Vergine di Kazan non c'è la mano che addita Cristo, come in altre Hodigitrie, ma è lo sguardo che indica il Figlio come via e invita alla sequela di Lui. Maria è Colei alla quale davvero cadde e fu tolto il velo di cui parla il Profeta Baalam e che meritò di vedere il Verbo fin dal suo primo abitare sulla nostra terra.

E che Gesù sia la Roccia, l'approdo sicuro, lo dice la posizione frontale e ieratica del Bambino Divino. Egli, benedicente, non ha il rotolo della Parola, ma reca le vesti sacerdotali tinte di rosso, annunciando così la sua offerta totale al Padre mediante la passione e la croce. Una croce che oltre ad essere presente nell'aureola di Gesù, nelle icone è sempre tracciata nel volto, dove il setto nasale è il braccio verticale della croce e la linea degli occhi quello orizzontale. Qui nell'Icona di Kazan è nel volto della Madre che maggiormente si individua la forma del-

la croce: Maria cioè è tutta chiusa nel mistero di passione e morte del Figlio suo.

La Madonna di Kazan ha poi, il manto bruno, colore della terra, cioè della via, del cammino che Ella stessa ha percorso dietro il Figlio Benedetto. La veste soggiacente al manto è azzurra segno della sua creaturalità mentre il risvolto è rosso e indica il dono della pienezza della grazia che le ha elargito Dio in vista della sua Divina Maternità.

A sinistra si scorge un angelo. È l'angelo della casa che protesse questa venerata Icona dall'Incendio del 1579, ma è anche l'angelo a cui il credente può appellarsi per avere sicura la via e più certa la guida della Madre nel tortuoso itinerario dell'esistenza.

Possa la contemplazione di questa Icona introdurci veramente nel Natale del Signore. Possa questo nostro Natale, per intercessione di Maria, donarci uno sguardo più terso, educato dalla Bellezza del Mistero capace di scorgere tra le macerie del nostro tempo lo splendore della città di dio che si edifica silenziosamente:

e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi.

Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!

* Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua - Pietrarubbia



Vivi il Natale 2009 a Serravalle

19-20 Dicembre 2009 6 Gennaio 2010

SABATO 19 DICEMBRE
Teatro S. Andrea - ore 21.00

La Stela

Lo spettacolo multimediale dove viene ripercorsa la ricca tradizione del canto e della musica popolare italiana a cura del gruppo LA CONTRADA di Milano, supportato dalle immagini a cura del Centro Studi Cultura Popolare di Bologna.

DOMENICA 20 DICEMBRE
Piazza Bertoldi

Un augurio in piazza

Vendita dolci curata da animatori e ragazzi ACR. La pesca di solidarietà curata dalle famiglie.

dalle ore 14.00

LA VIA DELLA SOLIDARIETÀ
Le associazioni si presentano

BABBO NATALE
Aspetta le vostre lettere e disegni fatti dai bimbi;

FAVOLANDO "Musica... Musicanti"
Compagnia Fratelli di Taglia;
Negozi aperti, attrazioni per grandi e piccini e tante degustazioni.

Chiesa Parrocchiale - ore 21.00

SPETTACOLO GOSPEL

**DAL 19 DICEMBRE 2009
AL 6 GENNAIO 2010**
Centro Storico Serravalle

Serravalle, un mondo di presepi

Presepe con sagome di legno a grandezza naturale esterno Castello a cura di Alfredo Marchi e Renzo Bressan
Presepe nella Chiesa Parrocchiale a cura di Primo Morri
Presepe in via A. Pisani a cura di Enzo Borbiconi
Presepe della Scuola Media di Serravalle

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2010
Teatro S. Andrea - ore 15.00

Epifania in compagnia

Un momento di festa per bimbi e famiglie, al termine della benedizione dei bambini nella Chiesa di Serravalle. Sono graditi i dolci...

I negozi del Centro Storico sono aperti con tante idee per i regali di Natale



IN OCCASIONE DELL'ATTO DI VENERAZIONE ALL'IMMACOLATA IN PIAZZA DI SPAGNA IL PAPA: "SUI MEDIA TROPPE NOTIZIE CHE 'INTOSSICANO'"

Gli altoparlanti portano lontano la voce del Papa. Tra la gente assiepata dietro le transenne di piazza di Spagna o affacciata nella *shopping* lungo Via Condotti. Tra i giovani che siedono sulla scalinata di Trinità dei Monti e le famiglie che sono a Roma per il ponte dell'8 dicembre. Ma a Benedetto XVI, più che la sua sta a cuore la voce di Maria. Quella voce «che dice ad ognuno di noi: dove ha sovrabbondato il peccato, possa sovrabbondare la grazia». Così la città, aggiunge il Pontefice, «sarà più bella, più cristiana, più umana».

Il Papa si rivolge a tutti, ma in particolare pone l'accento su un certo modo di dare le notizie. «Ogni giorno, infatti, attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abitundoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera, intossicandoci, perché il negativo non viene pienamente smaltito e giorno per giorno si accumula». Invece, aggiunge il Pontefice, «abbiamo bisogno della bella notizia» per eccellenza, e cioè che «Gesù ha vinto il male». Per questo nel suo discorso Benedetto XVI invita a guardare a Maria e ad ascoltare la sua voce.

Il Papa – che per giungere ai piedi della statua posta nel cuore di Roma a ricordo della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, ha attraversato in papamobile le strade illuminate dagli addobbi natalizi, passando accanto alle vetrine sfavillanti dei negozi del centro – invita a guardare un altro tipo di bellezza. «Le città – dice – siamo tutti noi. Ciascuno contribuisce alla sua vita e al suo clima morale, in bene e in male». E «se i mass media tendono a farci sentire sempre spettatori, siamo invece tutti attori e nel bene e nel male il nostro comportamento ha un influsso sugli altri». Perciò il Papa ricorda che nelle città c'è un doppio inquinamento: quello che fa l'aria «irrespirabile», ma soprattutto quello dello spirito, «che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia».

L'Immacolata, sottolinea il Pontefice, «ci aiuta a riscoprire e difendere la profondità delle persone, perché in lei vi è perfetta trasparenza dell'anima nel corpo». Anche all'An-



gelus papa Ratzinger aveva sottolineato il significato dell'8 dicembre.

«Ogni volta che sperimentiamo la nostra fragilità e la suggestione del male, possiamo rivolgerci all'Immacolata, e il nostro cuore riceve luce e conforto. Anche nelle prove della vita, nelle tempeste che fanno vacillare la fede e la speranza, pensiamo che siamo figli suoi e che le radici della nostra esistenza affondano nell'infinita grazia di Dio».

La Chiesa stessa – aveva aggiunto –, anche se esposta agli influssi negativi del mondo, trova sempre in Lei la stella per orientarsi e seguire la rotta indicata da Cristo». Perciò il Papa aveva affidato all'Immacolata «ognuno di noi, le nostre famiglie e le comunità, tutta la Chiesa e il mondo intero». Nella speranza che dal cuore di Roma la voce di Maria continui a diffondersi nel cuore della gente.

GIORNALI DELLA GENTE E DEL TERRITORIO: oltre 80.000 copie ogni settimana



Federazione Italiana Settimanali Cattolici Emilia - Romagna

Il Natale delle meraviglie

UNA LETTERA DEI SIMBOLI NATALIZI, ANCORA CRISTIANI NONOSTANTE I TENTATIVI DI “SCIPPO”

Luci, addobbi e commercio

L'atmosfera natalizia sul Titano si nota a distanza. Scendendo alla sera da San Leo per tornare a casa mi fermo a volte a Castelnuovo per ammirare lo sfavillio di luci che rivestono la sommità del monte e sembrano voler raggiungere il cielo. Il centro storico, con le luminarie, i negozi pieni di tutto, le casette in legno dei mercatini, i presepi all'aperto e nelle chiese e tanta, tanta gente che ha risposto all'invito per un "Natale delle meraviglie", trasformano la pigra e fredda città invernale in un suggestivo e festoso borgo di sapore antico.

Il tutto per un mese, a cominciare dal "ponte dell'Immacolata".

Non è da meno l'offerta di Sant'Agata Feltria, invasa da migliaia di turisti come ormai superaffermato "Paese del Natale". Ogni anno crescono le proposte, anche nei piccoli centri del nostro Montefeltro, per preparare con le più diversificate iniziative la grande festa del Natale. Inutile nasconderci il "business" che inevitabilmente comporta tanto attivismo e l'impegnativa preparazione delle manifestazioni; ma lo scopo di questo mio intervento non è quello di criticarle o censurarle, quanto piuttosto aiutare i più attenti a leggere nel loro vero significato i simboli ancora cristiani che le compongono.

Natale, vita nuova

Non dimentichiamo che fino a quando, nel 1691, papa Innocenzo XII fissò per tutta la Chiesa il Capodanno all'1 gennaio, l'anno nuovo iniziava con la mezzanotte del 25 dicembre, con la memoria del Natale di Gesù. Tutto questo ha fatto come addensare nella scena natalizia ed in quella del presepio in particolare tutti i segni e i simboli dell'attesa e del suo compimento, della gioia, e anche i simboli e i segni che accompagnano ogni inizio: il trarre gli auspici, il compiere gesti di buon augurio, lasciarsi alle spalle, magari bruciandolo, ciò che è cattivo, simboleggiato in un vecchio (o una vecchia), "carico" di tutto il nostro male, la nostra confusione e le nostre incertezze.

Ecco allora il senso dell'attesa, della preparazione, del mistero espresso nel segreto che avvolge i doni. Ecco le luci che allietano le nostre strade, che in un certo senso "chiamano" e favoriscono il "crescere dei giorni" che inizia dopo il solstizio d'inverno; ecco i doni: simbolo di affidamento a coloro i quali si fanno, simbolo di scambio – ti do un dono e tu mi dai la vita –, segno di riconoscimento, com'è stato per i Magi che hanno riconosciuto con l'incenso la persona divina, con l'oro il re dei re, con la mirra la creatura umana che ha la morte nel suo

E non dimentichiamo l'albero carico di luci: segno antico di vita che si rinnova, immagine dell'albero della croce cui fu appeso Cristo, luce del mondo: questo dicono le fantasiose decorazioni, quale che sia la consapevolezza con cui le abbiamo realizzate.

Auspico, nel mio articolo pubblicato lo scorso mese, la realizzazione del presepe in ogni famiglia. Nella scena presepiale infatti sono forti i riferimenti alla vita e al cibo, e l'annuncio che il Bambino sarà sacrificio innocente per tutti: ecco allora gli agnelli offerti dai



destino, ma che supererà la morte nella resurrezione, via aperta per tutti gli uomini. Ecco le tavole imbandite per favorire l'abbondanza per tutto l'anno, ecco il moltiplicarsi propiziatore dei beni nei cibi tradizionali, dalle lenticchie all'uva, dai tortellini ai panettoni d'ogni genere. Ma soprattutto il Natale è una memoria di vita che ci si ripresenta nelle mille raffigurazioni della nascita dell'unico Salvatore: nelle chiese, nelle case, nelle scuole, nei luoghi pubblici, nei luoghi di lavoro, i presepi sono annuncio della nascita di Gesù e testimonianza della fede che ha dato forma alla cultura italiana e abbondanza d'arte e bellezza ai luoghi della nostra vita.

pastori, ecco la paglia che annuncia il grano eucaristico. Con l'antico e universale linguaggio dei simboli, il presepio – al cui centro c'è Colui per il quale facciamo festa (e vacanza) – ci dice che il cielo è il nostro destino.

Ringrazio Gioia Lanzi, amica e grande conoscitrice delle nostre tradizioni, per gli spunti di riflessione che mi ha offerto e che hanno ispirato questo articolo.

A tutti gli affezionati lettori di questa rubrica auguro di giungere, anche attraverso la ricca simbologia delle tradizioni natalizie, all'incontro con il Segno che Dio ha mandato sulla nostra terra: Gesù Salvatore e Redentore dell'uomo.

don Lino Tosi

MIGRANTES - FONDAZIONE DELLA CEI - DOMENICA 17 GENNAIO 2010

96^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Tema: "Il minore migrante e rifugiato - Una speranza per il futuro"

Nel 2007 la Giornata Mondiale delle Migrazioni aveva portato l'attenzione sui "giovani migranti", l'anno precedente sulla "famiglia migrante". Per la prossima Giornata, che ricorre la seconda domenica dopo l'Epifania, la Santa Sede ci presenta il tema dei "Migranti e rifugiati minorenni" che la Migrants ripropone col titolo leggermente modificato "Il minore migrante e rifugiato" e con l'aggiunta del sottotitolo: "Una speranza per il futuro". Ci attendiamo fra qualche settimana il messaggio sulla giornata di Benedetto XVI, come ha fatto puntualmente nei suoi cinque anni di pontificato, dando continuità alla bella tradizione che Giovanni Paolo II ha portato avanti dal 1986 all'anno della sua morte.

Potrà essere utile condividere fin d'ora tra noi alcune riflessioni, attingendo soprattutto dalla nostra personale esperienza e dalle tante cose che già si sono scritte su questo tema. Tra l'altro, è del 28 ottobre la presentazione del "Dossier Statistico Immigrazione 2009" di Caritas-Migrants, nel quale come gli scorsi anni un capitolo è riservato a "I minori stranieri in Italia", seguito da un altro capitolo su "Gli studenti di cittadinanza estera in Italia".

Alcuni dati

Premettiamo qualche numero: i minori stranieri sono in rapido aumento, superando nel 2008 le 100.000 unità: 40.000 entrati in Italia per ricongiungimento familiare, 72.000 nati in Italia da ambedue i genitori stranieri (pari al 12,6% delle nascite registrate in Italia). Il totale dei minori è salito a 862.453 (il 22,2% della popolazione immigrata); se vi aggiungiamo altre categorie, come i figli di coppie miste e dei richiedenti asilo, i minori non accompagnati, gli adottivi, i cosiddetti clandestini, si rasenta o si sorpassa il milione, alla fine del 2008; non parliamo poi di questo 2009 che sta per volgere al tramonto. Questo esercito di piccoli stranieri è una ricchezza demografica per un'Italia il cui processo di invecchiamento procede a ritmo accelerato e contribuisce notevolmente ad abbassare l'età media degli stranieri che è di 31 anni, mentre quella degli italiani si porta sui 43. Nell'ultimo anno scolastico gli alunni stranieri erano 629.000, ossia il 7% della popolazione scolastica. Se si computassero anche i figli minori dei quasi quattro milioni di italiani all'estero (pari al 18% dei nostri emi-

grati tuttora cittadini italiani) si giunge quasi a raddoppiare le cifre indicate.

I minori hanno provenienze, condizioni di vita, storie personali e familiari molto diverse tra di loro e di questo deve ovviamente tenere conto l'azione pastorale. Come si è detto, ci sono minori nati all'estero e ricongiuntisi più o meno precocemente ai genitori mentre altri sono nati in Italia, ci sono molti minori appartenenti a un nucleo monoparentale, altri che fanno la spola tra l'Italia e il Paese di origine; non vanno dimenticati gli adolescenti che si sono avventurati da soli nell'emigrare ed altri che hanno a che fare con la giustizia.

Dure difficoltà e sorprendenti risorse

Non sono naturalmente soltanto questi ultimi ad avere il loro cammino di crescita irto di difficoltà. Come tutti i loro coetanei,

i minori stranieri vivono quei momenti scabrosi che siamo soliti chiamare crisi adolescenziale, crisi dello sviluppo, rapporto teso con l'ambiente e con la famiglia; essi però nell'affrontare queste crisi "normali" possono contare meno degli italiani sul sostegno di figure e agenzie educative, comprese quelle familiari.

Oltre a queste difficoltà essi ne devono affrontare altre legate al loro status di migranti o rifugiati. Ne possiamo enumerare alcune, quali la scarsa socializzazione di questi minori cui si aggiunge quella delle loro famiglie, le scarse opportunità per attività culturali, ludiche e sportive, la debole efficacia nel nuovo contesto del ruolo educativo della famiglia tanto più se monoparentale, l'insuccesso o il ritardo scolastico dovuto anche alle difficoltà per l'alloggio e

Continua a pag. 8



GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI 17 gennaio 2010

È MORTO MARINO FAUSTO MULARONI

Un altro personaggio della nostra comunità civile e religiosa è morto lasciando un gran vuoto. Sul finire della festa dell'Immacolata si è spento nella sua casa di Domagnano il presidente dell'Ustal sammarinese e dell'Unitalsi italiana.

La Madonna di cui era molto devoto e ai santuari della quale per tanti anni ha guidato pellegrinaggi, a Loreto, a Lourdes, a Fatima, in Terra Santa, è venuta ad accogliere questo suo figlio che era malato da lunghi mesi.

Dopo il pensionamento quale impiegato di banca, Fausto si è dedicato anima e corpo a varie attività, prima fra tutte per l'associazione che ha come scopo di assistere e guidare anziani e malati nei loro momenti più difficili. Uomo di grandi capacità organizzative, avendo tempo libero e aiuto dai suoi famigliari, era tutto preso per visitare a domicilio o all'ospedale i vari ammalati, per intrattenere con il canto e la musica i ricoverati nella casa di riposo, per assistere i giocatori nei loro circoli.

Dopo aver prestato la sua bella voce alla scuola di canto, il suo tempo a varie associazioni, sfruttò le sue capacità nell'organizzare i viaggi a Loreto ove ogni anno per quattro giorni pregavano e riposavano varie centinaia di anziani anche in carrozzella. Ogni anno alternavano un viaggio a Lourdes o dopo a Fatima, dove spingeva personalmente le carrozzelle di qualche invalido. Ogni anno a primavera portava indumenti, medicinali, e offerta in Terra Santa. Ogni mese convocava il

consiglio direttivo e un incontro per gli anziani nelle varie parrocchie della Diocesi.

Memorabile fu il pellegrinaggio a Roma per il Giubileo, dove portò oltre diecimila persone con una ventina di pullman tanto da far dire a Giovanni Paolo II scherzosamente: "È rimasto qualcuno a casa?". Il Vescovo Rabitti gli ottenne la Croce di Cavaliere di San Silvestro.

Ha dato sempre un valido contributo anche alle attività parrocchiali dove tra l'altro era Ministro straordinario dell'Eucarestia.

Tutta l'associazione esprime alla signora Luisa il proprio cordoglio e le sono vicini come a tutti i parenti e gli amici. Un grazie anche a tutti loro per la collaborazione e l'ospitalità prestata.

Invitiamo quanti gli hanno voluto bene e gli devono riconoscenza, a pregare per lui nel rosario di questa sera alle 18,30 nella parrocchia di Domagnano e alle esequie che si terranno venerdì mattina partendo dall'ospedale alle ore dieci e partecipare alle 10,30 alla Liturgia funebre presiedute da S.E. il Vescovo nel Santuario del Cuore Immacolato di Maria in Valdragone.

Don Eligio Gosti

Assistente Ustal/Unitalsi



Marino Mularoni con i Capitani Reggenti nel recente pellegrinaggio a Loreto

La Redazione del MONTEFELTRO si unisce al cordoglio della famiglia Mularoni, degli amici e dell'Ustal/Unitalsi per la dolorosa scomparsa del carissimo Marino Fausto.

96ª GIORNATA MONDIALE...

Continua da pag. 7

al facile trasloco della famiglia pure in altre città e regioni, la precoce immissione nel lavoro anche sommerso, l'incertezza del progetto migratorio della famiglia, il clima sfavorevole o addirittura ostile agli immigrati percepito nell'ambiente, ed altro.

Non mancano però anche notevoli vantaggi derivanti dalla presenza dei minori. Anzitutto i minori con la loro stessa presenza sono il segno più chiaro e la spinta più forte per la stabilità del progetto migratorio e il progressivo inserimento della famiglia nella nostra società; essi stessi molto spesso fungono entro le pareti domestiche da mediatori linguistici e culturali e, data la loro età e innocuità, molto concorrono a stemperare animosità, pregiudizi e riserve sul conto degli stranieri. La stessa doppia appartenenza culturale e linguistica, che all'inizio può essere sofferta come incerta identità e sdoppiamento della personalità, può evolversi positivamente e diventare autentica ricchezza per loro personalmente, per la scuola che frequentano e per la nostra so-

cietà in genere, sempre che l'appellativo di "società di accoglienza" non nasconda un'amara ironia.

Materne premure della Chiesa

L'operatore pastorale non sta lì incuriosito e critico alla finestra per vedere che cosa sta succedendo con questi giovanissimi. Egli fa propri i sentimenti del Maestro e dà continuità al suo amore preferenziale per loro: "Lasciate che i bambini vengano a me..., a chi è come loro infatti: appartiene il Regno di Dio" (Mc 10, 14), sempre memore che il Figlio dell'uomo ricompenserà queste attenzioni: "Venite..., ricevete in eredità il Regno..., perché ero straniero e mi avete accolto" (Mt 25, 34-35). Chi agisce in nome della Chiesa sente certamente il dovere di richiamare le pubbliche istituzioni, le famiglie interessate e le varie agenzie educative ad accompagnare questi minori nel loro difficoltoso cammino, ma è impegnato in primo luogo a sensibilizzare la comunità cristiana e i singoli fedeli perché vengano incontro a questi "piccoli" con sensibilità umana e spirito evangelico. Sentimenti che si traducono

in interventi concreti, mettendo a disposizione anche di questi minori i servizi che le parrocchie prestano ai loro coetanei, rendendo agevole e invitante la loro partecipazione a iniziative di formazione, ai gruppi di impegno, agli oratori, con tutto riguardo per chi fosse di altra religione. Se sono cristiani, verrà loro assicurata una catechesi organica e continua; quando poi si avvertisse in qualche non cristiano un interesse per la nostra religione e si mostrasse disposto ad essere iniziato ai sacramenti, si agirà d'intesa o almeno col consenso dei suoi genitori e si provvederà ad introdurre nel percorso di catecumenato quegli adattamenti che sono previsti per gli immigrati.

Non c'è dubbio che il minore straniero è grande risorsa umana e speranza per il futuro della società e della Chiesa, sempre inteso che qualcuno lo prenda per mano, anzi si metta questo agnellino sulle spalle con la tenerezza del Buon Pastore e del Padre celeste che "non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli" (Mt 18, 14).

Mons. Piergiorgio Saviola

Direttore Generale



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSI chiamando il numero verde 800.82.60.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

**AIUTARE LE FAMIGLIE A GESTIRE LE PROPRIE RISORSE
E NON FINIRE "STROZZATE" DAI MUTUI**

SOCIETÀ: il diritto alla casa

Un italiano su quattro tra quelli che acquireranno una casa nel 2010 è a rischio povertà. Se si considerano le famiglie che intendono, il prossimo anno, ricorrere al credito per abbandonare l'affitto a favore di un appartamento di proprietà, la "soglia di povertà" cresce fino al 37%, una famiglia su tre. Sono alcuni dei dati diffusi nei giorni scorsi dall'Osservatorio regionale del costo sul credito, promosso dalla Caritas italiana e dalla Fondazione culturale responsabilità etica di Padova, in collaborazione con il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari di Modena. Sul tema dell'accesso al credito il SIR ha incontrato **Gianpietro Cavazza**, presidente del Centro Ferrari.

Avete parlato di cittadini "strozzati dai mutui". Com'è la situazione?

"Nelle famiglie che hanno un mutuo, l'incidenza media della rata sul reddito familiare è pari al 26%. Ma una su 4 ha un'incidenza che supera il 30%, ossia si trova in una situazione di rischio, poiché con il reddito restante deve far fronte a tutte le altre spese. Parliamo di famiglie con redditi medio-bassi, che ricorrono a un mutuo bancario per comprare una casa ai prezzi di mercato e non hanno alternative. Infatti, sono ancora poco diffuse e scarsamente percorribili strade a basso costo, come l'*housing* sociale, le co-costruzioni, le immobiliari etiche".

Da una parte c'è una certa problematicità ad accedere al mutuo, dall'altra le case hanno costi alti...

Rispetto agli investimenti nel mattone si scontrano due esigenze: coloro che vogliono la casa per abitarci, per fare famiglia, e quanti la vedono solo come uno strumento per investire. In altri termini, vi è chi considera la casa strumento simbolico delle relazioni tra le persone e le generazioni all'interno dello stesso nucleo, e chi invece, intendendola come mero investimento in termini economici, si attende incrementi sostenuti dei valori immobiliari, determinando così situazioni di esclusione da un bene primario ai danni delle famiglie più deboli.

La crisi come ha influito sul mercato immobiliare?

Certi fenomeni tra loro sono correlati: da

una parte vanno considerati i redditi delle famiglie, da un'altra il costo del denaro, da un'altra ancora il mercato immobiliare. I tassi d'interesse hanno subito una certa flessione, e pure il mercato delle case, ma i riflessi maggiori si sono manifestati sulla situazione economica delle famiglie, con un calo consistente della disponibilità economica. Ricordiamo, tuttavia, che la crisi ha colpito in maniera selettiva: il mercato del lavoro pubblico, ad esempio, ha avuto ripercussioni di gran lunga minori rispetto all'industria manifatturiera. In tale contesto servirebbe una politica di difesa e sostegno dei redditi.

microcredito, ma su scala ridotta e per finanziamenti di piccolo importo, mentre qui parliamo di decine di migliaia di euro.

A fianco dei mutui per l'abitazione, nel panorama dell'indebitamento ci sono i prestiti per la spesa corrente, le carte di credito "revolving" e così via...

C'è necessità che le persone e le famiglie adottino stili di vita e di risparmio più etici. Bisogna aumentare la cultura economico-finanziaria, per non dover pagare poi il frutto di scelte compiute senza averne consapevolezza.



Una delle richieste che l'Osservatorio rivolge riguarda l'accesso sostenibile al credito. Cosa significa?

Il 30% del reddito, indicato dal sistema bancario come «soglia di rischio», significa che, per chi l'oltrepassa, basta poco per finire morosi. Accedere al credito è un diritto dei cittadini, che altrimenti sono facile preda degli usurai, ma non si può per questo essere «strozzati». Ecco dunque che sarebbe meglio intervenire in via preventiva, ad esempio attraverso dei «tutori», soggetti terzi che aiutino famiglie e cittadini a gestire le proprie risorse e li accompagnino nelle scelte economiche. Questo compito non può certo essere svolto dalle banche, ma da realtà strutturate come fondazioni, oppure associazioni di volontariato o promozione sociale, o ancora enti *ad hoc* con personale appositamente preparato.

Esistono già realtà del genere?

Qualcosa di simile è attivo sul fronte del

Quali sono, a vostro avviso, le priorità, sia dal punto di vista delle istituzioni, sia da quello della società civile?

Innanzitutto una tutela dei redditi, con politiche fiscali più eque che tengano conto del reddito familiare, e non solo di quello del singolo. Poi ridistribuire il lavoro e le tutele ad esso connesse, a fronte di soggetti che oggi sono supertutelati e altri con garanzie insufficienti. Ancora, si può lavorare sul fronte del costo delle abitazioni, con politiche urbanistiche che possano favorire esperienze a basso impatto economico per la costruzione di case. Infine, operare a livello formativo, facendo in modo che gli operatori del credito siano più attenti e i cosiddetti «portatori d'interessi» – mi riferisco alla Caritas, alla cooperazione sociale, alle fondazioni ecc. – aumentino la cultura economico-finanziaria propria e di coloro con cui hanno un rapporto fiduciario.

A cura di Francesco Rossi

I SIMBOLI RELIGIOSI E LA LAICITÀ DELLO STATO**Quel crocifisso così ingombrante...****TEATRO PARROCCHIALE DI NOVAFELTRIA - VENERDÌ 27 NOVEMBRE**

“Non fate del Crocifisso uno strumento di lotta politica, sociale o religiosa; il crocifisso deve essere per noi un motivo di unità e non di divisione”: così il professor Vincenzo Turchi ha iniziato e concluso l'intervento tenuto venerdì 27 novembre al Teatro Parrocchiale di Novafeltria, in occasione dell'incontro dal titolo “Quel crocifisso così ingombrante”, organizzato dall'Azione Cattolica diocesana, nell'ambito del ciclo di conferenze “I venerdì dell'AC”. Docente di Diritto Ecclesiastico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento, Turchi ha sottolineato che “la laicità dello Stato in Italia non è mai stata intesa come contraria alla religione e ai simboli religiosi, a differenza della vicina Francia”, e che, anche secondo la Corte Costituzionale, “eliminare il crocifisso dai luoghi pubblici significherebbe privare il principio di laicità occidentale di uno dei suoi elementi fondatori”.

Proprio la Chiesa Cattolica, infatti, affermando il principio di dualità, cioè la distinzione tra ordine spirituale e ordine temporale, ha contribuito a desacralizzare lo Stato e furono i martiri cristiani i primi a rifiutarsi di riconoscere il carattere divino degli imperatori romani. La relazione di Turchi è partita da una carrellata delle principali fonti giuridiche nazionali che si sono espresse in merito al crocifisso e alla libertà religiosa. Primi in ordine cronologico, sono stati presi in esame i Regi Decreti del 1924 e 1928, che prevedevano, fra gli arredi scolastici, insieme alla bandiera italiana e all'immagine del Re, anche il crocifisso.

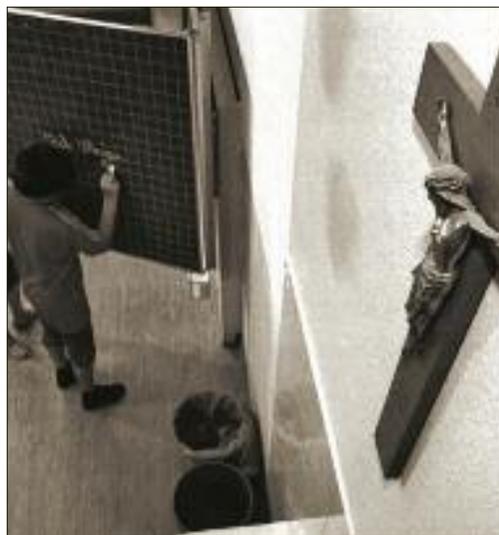
Quindi si è parlato dell'accordo di Villa Madama, il cosiddetto “Nuovo Concordato” venuto dopo i Patti Lateranensi, che ha chiarito, facendo seguito alla Costituzione del 1948, che lo Stato italiano non era uno Stato cattolico, ma laico, e che la religione cattolica non era religione di Stato, ma, semplicemente, aveva una posizione preminente in quanto confessione della maggioranza dei cittadini. Tra le fonti su questo argomento è stato indicato inoltre un decreto del Consiglio di Stato del 1988 che riconosce l'esposizione del crocifisso compatibile con il principio

di laicità, perché, oltre ad avere valenza religiosa per i credenti, rappresenta anche valori di validità universale e ricorda la caratterizzazione storica della cultura italiana. Inoltre Turchi ha ricordato che la croce è un simbolo che la giurisprudenza definisce “passivo”, cioè che non impone ad alcuno nessun tipo di comportamento o credenza. Quindi il nostro relatore ha preso in esame i casi di scrutatori che chiesero di esercitare una sorta di obiezione di coscienza verso l'esposizione del crocifisso nei seggi.

“Le sentenze dei tribunali verso questi scrutatori si sono limitate a non condannarli”, ha spiegato Turchi, cogliendo l'occasione per mostrare come l'obiezione di coscienza in casi come questi non sia praticabile.

La laicità dello Stato deve essere un valore per tutti, mentre l'obiezione di coscienza, istituto minoritario che lascia sopravvivere per gli altri la norma generale, nel caso del crocifisso metterebbe fine a una norma che gli altri vogliono accettare. Infatti togliere il crocifisso su richiesta di un obiettore priverebbe gli altri della sua presenza.

Dopo un breve accenno alla vicenda di Adel Smith, italiano convertito all'Islam che si rivolse al tribunale de L'Aquila chiedendo ed ottenendo la rimozione del crocifisso dalla classe del figlio, Turchi è passato ad analizzare la recente sentenza della Corte Europea, giunta al termine di una battaglia giuridica sostenuta e curata dall'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti d'Italia.



“Organo del Consiglio d'Europa, e non dell'Unione Europea”, ha specificato il nostro ospite, “in base agli articoli 8 e 9 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo che riguardano la libertà religiosa e il diritto dei genitori di educare i figli autonomamente, la Corte di Strasburgo ha affermato che il crocifisso contrasta con il pluralismo religioso della scuola, che la sola esposizione ha funzione di proselitismo, di indottrinamento, dello Stato verso studenti che non sono in grado di giudicare criticamente, che favorisce la religione della maggioranza e che è sconvolgente emotivamente per gli allievi di altre religioni o per chi non ne professa nessuna”. “Si tratta di una sentenza non definitiva”, ha quindi commentato, “che interpreta la laicità in maniera estremamente rigida ed escludente, portandola alle estreme conseguenze, e che fissa il prezzo del Crocifisso non più a trenta denari, ma a 5.000 euro – questo è infatti l'importo della pena pecuniaria a cui è stato condannato a titolo risarcitorio lo Stato italiano”.

Estremamente utile è stato, infine, l'ampio dibattito successivo alla relazione, che ha consentito al relatore di mettere a fuoco altri due concetti molto importanti. Per prima cosa che la valenza civile del crocifisso non deve far dimenticare l'importanza che questo simbolo ha per ogni cristiano nella vita quotidiana: farsi il segno della croce, contemplare il crocifisso, rappresenta il cuore dell'annuncio cristiano, richiama il radicale dono di sé agli altri e la condivisione che il Signore fa del nostro dolore. Inoltre sia Turchi che il presidente dell'Ac diocesana, Federico Nanni, hanno sottolineato come l'impegno dei cattolici a difesa del crocifisso nei luoghi pubblici, così come quello in favore della vita e della famiglia, se da un lato è certamente ispirato da ragioni di fede, dall'altro è sostenuto anche da validi motivi sul piano culturale, storico e scientifico, motivi che ogni credente può, ed anzi deve, saper argomentare nel confronto con la mentalità corrente. “I cattolici hanno buonissime ragioni da far valere nella società, per il bene di tutti!”, ha dunque terminato Vincenzo Turchi.

Laura Magnani

MINARETI E CAMPANILI

“Non sussiste nessun obbligo religioso che prescriva la costruzione del minareto a fianco di una moschea così come non è obbligatoriamente necessaria la presenza di un campanile al fianco di una chiesa”. A scriverlo già nel 2005 è il filosofo-teologo tedesco Hans Kung. Quindi impedire la costruzione di nuovi minareti non è alcuna offesa all’islam. Dello stesso parere è il gesuita egiziano Samir Khalil Samir forse il più informato cattolico sempre sulla religione musulmana nella quale è nato e vissuto.

Per cui, comprendo il disappunto dei Vescovi svizzeri e dello stesso Vaticano, entrambi tesi al dialogo con i musulmani, ma essendo il minareto soltanto un elemento politico, estetico, socio-psicologico (sempre parole di Kung) è lecito vederlo sotto un aspetto puramente laico.

Che non sia un aspetto indispensabile alla religione lo dimostra il fatto che sorge molto dopo la morte del profeta. Ai primi tempi era la voce possente del negro Bilal che gridava l’invito alla preghiera. I suoi emuli continuarono a gridare l’invito passando strada per strada. Solo con gli Omayyadi si cominciò a costruire minareti, qualcuno dice, suggestionati dagli stiliti cristiani che invitavano a pregare e ad ascoltare la predica dall’alto di una colonna.

Altra prova della non necessità del minareto lo dimostra il fatto che in molti posti esistono, ma non vengono usati. A cominciare dai quattro bellissimi minareti che delimitano la spianata delle moschee a Gerusalemme e due dei quali incombono sul Muro del Pianto, ma rimangono silenziosi per non disturbare la preghiera degli ebrei. Anche il minareto della grande moschea di Roma è muto. Lo rimarrà, come ebbe a dirmi il custode durante una mia visita con un gruppo, fin quando intorno ci saranno cristiani. Ma quando tutti saranno fedeli ad Allah, allora la torre prenderà a funzionare. Anche i quattro minareti esistenti nelle quattro città svizzere rimangono in silenzio perché non necessari al richiamo della preghiera, anzi sono di disturbo per il vicinato ancora in gran parte cristiano.

Allora i minareti sono gli spilli con le bandierine appuntate su una carta geografica come si faceva ai tempi delle guerre. Il minareto è un palo piantato a dire della presenza dell’islam specialmente nelle vicinanze delle chiese cristiane. A Nazaret illit (alta) dove non c’è una moschea, ma due chiese cristiane, è stato costruito un altissimo minareto con la guglia metallica che di giorno splende come l’ogiva di un missile e che nelle ore antelucane o vespertine rovescia sulla città di Maria una fiamma di richiami, di preghiere, di brani anche con carattere anticristiano.

E possiamo ancora aggiungere che la vera natura del minareto è il fatto che varia di numero secondo l’importanza della moschea. Dalla solitaria torre che vigila accanto alla semplice moschea di villaggio, ai due minareti che segnalano, diremmo noi, una moschea diocesana, ai quattro che vegliano come sentinelle di grandi moschee come Santa Sofia, già la più grande basilica cristiana. Infine ai sei e più minareti alla Mecca e a Medina in onore delle due più grandi città sante.

* * *

Mons. Vegliò presidente del Pontificio consiglio dei migranti, vissuto a lungo nei paesi islamici scrive testualmente che un cattolico deve essere aperto agli altri, non naif, certo, qualche volta bisogna saper tirar fuori le unghie, ma senza far troppo del male. Gli svizzeri hanno tirato fuori le unghie e non hanno fatto troppo del male, in quanto hanno garantito agli islamici i diritti umani e anche la libertà religiosa concedendo la costruzione di oltre 150 moschee e permettendo la nascita di molte associazioni islamiche. I cristiani si accontenterebbero di poter costruire le chiese e rinunciarebbero volentieri ai campanili, non necessari e proibiti in Turchia e in molti altri paesi musulmani. Il suono poi delle campane è bandito in modo assoluto, eccetto Gerusalemme.

Il Gran Mufti dell’Egitto, la più alta autorità religiosa, ha detto che il voto svizzero è un insulto all’Islam. Allora le distruzioni delle chiese, il massacro dei cristiani, la proibizione delle Bibbie operata in quasi tutti i paesi islamici sono delle carezze verso i cristiani?

Io voglio bene ai musulmani e ho grande rispetto per il loro Profeta e per il sacro Corano. Ma sono convinto che dire loro no per cose non necessarie, ma superflue come il minareto, sia l’unica arma ancora in mano nostra per costringerli alla reciprocità. Quando saremo pari sul piano dei diritti umani, ben vengano i minareti e le moschee. Anzi, speriamo che siano stimolo per noi cristiani a una maggiore frequenza delle nostre chiese. Fino a quel giorno dobbiamo adoperare quei mezzi, come il voto svizzero, per costringere i loro paesi ad aprirsi a noi come noi ci siamo aperti a loro, forse anche troppo. Mi spingerei a dire che certi rifiuti sono atti di amore come il vaccino a un bambino, o una operazione a un familiare per garantirgli la salute e la guarigione.

* * *

Voglio concludere ancora con il pensiero di Kung. Il problema non nasce con la costruzione del minareto, ma con la sua messa in funzione in quanto viene usato dal muezzin (e oggi in molte parti dall’altoparlante) non solo per la preghiera, ma per i canti e per le prediche. E questo lo distingue dal campanile che offre solo un suono musicale che non disturba nessuno se è usato nelle ore normali e non nel cuore della notte come per il minareto. Il richiamo del muezzin ha esclusivamente una funzione religiosa. Il suono delle campane può assumere anche funzioni laiche come richiamo per raduni o allarmi per incendio, pericolo pubblico, ecc.

Ultimo suggerimento. Per giudicare l’islam non dobbiamo farlo con la nostra mentalità occidentale liberale ed aperta, ma con l’occhio islamico che nei nostri cedimenti, non vede un favore concesso, ma un obbligo dovuto. Il musulmano è convinto di essere il beniamino di Dio e gli altri, poveri cani da convertire, con una eccezione per cristiani ed ebrei che possono essere tollerati solo con il pagamento annuo di un tributo come avviene per i copti in Egitto. Il mondo intero deve essere convertito alla fede islamica ritenendola l’unica rivelazione di Dio e parola stessa di Lui contenuta nel sacro Corano. La storia sta a dimostrare che l’islam si è sempre espanso sottomettendo a forza ‘gli infedeli’; non conosce altro modo di rapportarsi con altre comunità se non sottomettendole. Parola di Carlo Zucchi.

Bontà sempre, dabbenaggine mai!

Don Eligio Gosti



**CONVEGNO NAZIONALE
DEGLI EDUCATORI ACR
ROMA, DOMUS PACIS
6-8 DICEMBRE 2009**

“Come vasi di creta”

LA QUALITÀ DELLA RELAZIONE EDUCATIVA PER DARE FORMA ALLA VITA

Alle soglie del 2010 siamo spesso richiamati dalle tante voci che chiedono nuove forme di educazione solide e sicure, sulle quali nuove generazioni di educatori siano pronti a scommettere la loro vita. La sintesi di tutto ciò sta nell'emergenza educativa. Così l'Azione Cattolica dei Ragazzi, riunita alla Domus Pacis di Roma, per alcune giornate di riflessione sul valore dell'impegno educativo ha messo ben in evidenza l'importanza di riflettere e riquilibrare l'impegno della formazione degli animatori verso i fanciulli e gli adolescenti.

Sono state giornate molto intense che una delegazione rappresentativa di educatori della nostra diocesi ha trascorso in armonia, ascolto, preghiera e tanta voglia di imparare, per migliorare il ruolo dell'educatore!

Un'esperienza davvero significativa, nella quale ciascuno di noi ha riscoperto l'amore e la dedizione per il messaggio evangelico che si rende concreto nel servizio ai più piccoli. Così, Theresita, Emanuela, Marta, Giulia e Marco si sono incontrati con i rappresentanti di quasi tutte le diocesi d'Italia laddove l'ACI è presente e hanno gustato ancora una volta questo clima di fraternità e condivisione.

I lavori del convegno si sono aperti domenica pomeriggio con il saluto del responsabile nazionale dell'ACR Mirko Campoli e un momento di riflessione del presidente nazionale Franco Miano. Quella degli educatori dei ragazzi di Ac, ci ha ricordato il presidente, si configura come una presenza estremamente diffusa e fondamentale per l'associazione e per la Chiesa tutta: un punto di forza considerevole, in un tempo nel quale si fatica a trovare figure di riferimento.

L'educatore deve poter riscoprire la bellezza del donarsi, dedicandosi personalmente e puntando tutto su un futuro che ancora non vede.

L'animatore passa tanto tempo a seminare, ma non sempre ne vede i frutti ed è in questo la profezia. Dalla relazione del prof. Miano è emerso un chiaro identikit dell'educatore: una persona che quotidianamente dà una risposta libera e gratuita, infatti libera è la risposta alla chiamata di Dio e gratuito è il servizio verso i fanciulli. Inoltre, ha concluso il presidente, la riscoperta del ruolo educativo passa attraverso un profondo cammino di fede personale che ogni aderente è chiamato a svolgere, attimo dopo attimo, durante la sua vita: l'educatore senza la fede che illumina il proprio cammino, “non può aiutare altri a camminare” e non vive solamente per l'incontro del sabato o della domenica, ma è co-

lui che è chiamato a difendere i valori del Vangelo nella propria città, nella cultura, nella politica e nella giustizia. Nella giornata di lunedì 7 dicembre i lavori del convegno hanno proseguito con la santa messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Sigalini, assistente ecclesiastico generale AC, che ha commentato l'episodio evangelico del paralitico definendo gli amici che portavano il malato da Gesù delle persone fantasiose, coraggiose, imprudenti e decisi. Gli educatori, secondo il Vescovo, devono essere come questi amici e portare i bambini e gli adolescenti verso Gesù.

Durante la mattinata due esperti hanno delineato la figura dell'educatore nei contesti del quotidiano, aiutando a capire perché si parli tanto di emergenza educativa.

Oggi infatti occorre spesso confrontarsi con un “analfabetismo emotivo che contrasta con la spettacolarizzazione dei sentimenti” ormai dilagante e con “la fragilità relazionale delle famiglie”. Questo è lo scenario che ha delineato la professoressa Elisabetta Musi docente di pedagogia sociale presso la sede di Piacenza dell'università Cattolica. Successivamente, Don Gabriele Quinzi, Psicologo, ha richiamato l'attenzione sulla figura dell'educatore che deve allenarsi costantemente al-



l'empatia e alla riscoperta dei silenzi dei ragazzi, approfondendo il tema della preadolescenza. Infine Don Antonio Napolioni (rettore del seminario regionale delle Marche) ha delineato la figura dell'animatore come un amante instancabile del Signore e dei suoi insegnamenti.

Il pomeriggio è proseguito con lavori di gruppo che approfondivano percorsi tematici sull'educazione e sulla riscoperta delle dinamiche relazionali. Nella sera si è partecipato ad un importante momento di preghiera presso la Basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal Vescovo Sigalini, che ha affidato alla Madonna tutti gli animatori.

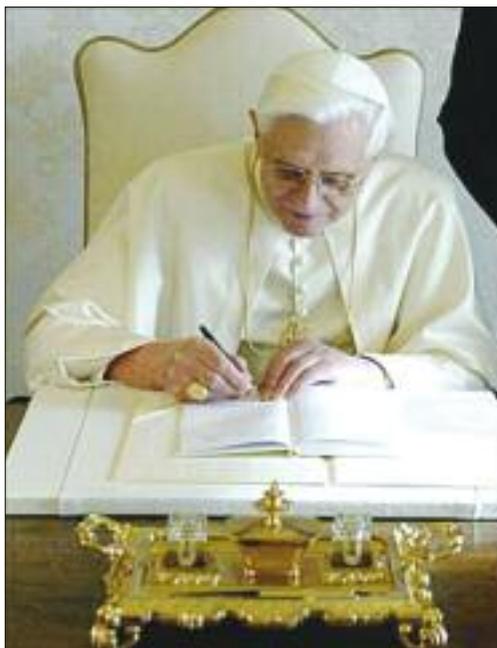
La giornata dell'8 dicembre, festa dell'adesione, ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mariano Crociata, segretario generale della CEI. Dopo le conclusioni del nostro responsabile nazionale che ha ripreso i concetti chiave di tutto il convegno ci siamo recati nella piazza San Pietro per l'Angelus e la benedizione del Santo Padre. La sintesi di questo convegno è un messaggio per tutti gli animatori: l'educatore contribuisce a narrare alle nuove generazioni le meraviglie del Signore, provocando la Speranza attraverso la testimonianza dell'Amore. CHI AMA EDUCA.

Marco Angeloni

DALL'ENCICLICA "CARITAS IN VERITATE"

Utili indicazioni anche per San Marino

Lunedì 30 novembre, in occasione della festa di S. Andrea, il **Centro Sociale S. Andrea** ha promosso una serata con la presentazione dell'ultima enciclica di Papa Benedetto XVI "*Caritas in Veritate*". **Don Gabriele Mangiarotti** ha illustrato, ad un folto pubblico, con grande competenza e preparazione il pensiero del Papa per affrontare le grandi sfide dello sviluppo culturale ed economico a livello globale. Il Papa pone all'origine di una socialità orientata al bene di ogni singola persona la carità, che trova a sua volta l'origine nel fatto che gli uomini sono destinatari dell'amore di Dio e strumenti della diffusione di questa carità ricevuta nella cultura, nell'economia e nella politica. Riferendosi alla "*Populorum Progressio*" di Paolo VI, il Papa mette al centro delle sue considerazioni lo sviluppo per tutto l'uomo e per tutti gli uomini ricordando che senza la ricerca della verità i vari tentativi di costruire una vita più umana sono destinati a rivolgersi contro l'uomo e contro la comunità degli uomini. E questa è responsabilità di ogni uomo, ciascuno nel proprio ambito, dei corpi intermedi e della società civile come protagonisti di una nuova sintesi umanistica che ha lo scopo di rendere la nuova interdipendenza planetaria una autentica fraternità. L'Enciclica afferma che possono essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di soli-



darietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o dopo di essa, riconoscendo quindi nell'economia e nel lavoro una espressione autentica del desiderio umano che proprio in questo momento storico chiede di essere liberata da falsificazioni e strumentalizzazioni. Tante le indicazioni dell'enciclica che riguardano la difesa della vita e della sua dignità, i principi di solidarietà e sussidiarietà, la funzione sociale dell'impresa, l'educazione e la formazione e la tutela dell'ambiente. L'intero scritto di Benedetto XVI si basa

sull'invito ad un uso ampio e pieno della ragione, sostenuta, illuminata e purificata dalla fede per affrontare i problemi e i drammi che la vita ci propone. Il Papa propone in modo particolare il nesso profondo fra ragione e carità, un amore ricco di intelligenza e un'intelligenza piena di amore. Un grande richiamo al fatto che la verità di noi stessi ci è prima di tutto "data": «La verità non è prodotta da noi, ma sempre trovata o, meglio, ricevuta». Per questo il Papa afferma che «la carità nella verità è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità. In Cristo, la carità nella verità diventa il Volto della sua Persona. Benedetto XVI richiama al fatto che «un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali. In questo modo non ci sarebbe più un vero e proprio posto per Dio nel mondo». La *Caritas in Veritate* sottolinea che la Chiesa «non ha soluzioni tecniche da offrire e non pretende di intromettersi nella politica», ma ha una missione da compiere: annunciare Cristo come «il primo e principale fattore di sviluppo». L'invito finale è stato quello di riprendere in mano ed approfondire il messaggio dell'enciclica, che è la testimonianza della Dottrina Sociale Cattolica in atto.

Matteo Tamagnini

I LIBRI DI SANT'EGIDIO I LIBRI DI SANT'EGIDIO I LIBRI DI SANT'EGIDIO

IL PRANZO DI NATALE 2ª edizione



Il pranzo di Natale negli anni è diventato come un altro modo di dire Comunità di Sant'Egidio. Dal 1982 si è diffuso in molti Paesi del mondo e per tanti è diventato il modo più autentico di vivere lo spirito del Natale.

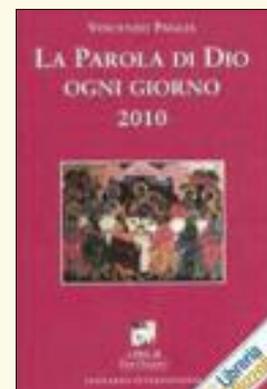
In queste pagine sono raccolte tante storie: c'è il racconto di questa avventura umana e spirituale, ma ci sono anche i consigli utili a ripeterne la bellezza ad ogni latitudine, nelle grandi e piccole

città. Un piccolo saggio di teologia dell'amicizia con i poveri e un manuale di solidarietà quotidiana, alla portata di tutti.

LA PAROLA DI DIO OGNI GIORNO 2010

di Mons. Vincenzo Paglia

Un libro che accompagna la preghiera quotidiana, attraverso l'ascolto della Parola di Dio. Ogni giorno viene proposto un brano della Sacra Scrittura, con un breve commento, che aiuta la comprensione del testo e indirizza la riflessione personale. In maniera semplice e diretta, questo libro aiuta a conoscere la Bibbia, la lettura continuata dei diversi libri che vengono proposti di anno in anno. Ma non si tratta di una semplice lettura: alla Bibbia ci si rivolge con l'atteggiamento interiore di chi vuole ascoltare una parola che riscalda e cambia la propria vita.



Per informazioni: santegidionews@santegidio.org

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - DICEMBRE 2009



Dio nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI GENNAIO 2010

- *“Perché i giovani sappiano utilizzare i moderni mezzi di comunicazione sociale per la loro crescita personale e per meglio prepararsi a servire la società”.*

La Chiesa e Internet, la Parrocchia e i Media

Internet è una porta aperta su un mondo affascinante ed eccitante con una grande influenza formativa, ma non tutto ciò che esiste al di là di questa porta è sano, sicuro e vero.

Secondo l'età e le circostanze i bambini e i giovani dovrebbero essere avviati alla formazione circa i mezzi di comunicazione sociale, resistendo alla tentazione semplificatoria della passività acritica, insegnando loro come rispondere alle pressioni esercitate dai compagni ed alle lusinghe dello sfruttamento commerciale.

I giovani hanno il dovere di utilizzare bene Internet per riguardo a se stessi, ai genitori, agli amici, ai Pastori ed agli insegnanti; hanno il dovere di utilizzare bene Internet per obbedire a Dio.

Internet offre a persone giovanissime la possibilità immensa di fare il bene e il male, a se stessi e agli altri. Può arricchire la loro vita in un modo che le generazioni precedenti non avrebbero mai potuto immaginare, e dare loro la facoltà di arricchire quella degli altri.

Ma può anche spingerli al consumismo, suscitare fantasie incentrate sulla pornografia e sulla violenza e relegarli in un isolamento patologico.

I giovani, come si dice spesso, sono il futuro della società e della Chiesa. Un buon uso di Internet può contribuire a prepararli alle proprie responsabilità in entrambi gli ambiti. Ma ciò non accadrà automaticamente.

Internet non è soltanto uno strumento di svago e di gratificazione consumistica. È uno strumento per svolgere un'attività utile e i giovani devono imparare a considerarlo e ad usarlo come tale. Nel ciberspazio,

come in ogni altro luogo, i giovani possono sentirsi chiamati ad andare controcorrente, ad esercitare controcoltura: hanno bisogno di guide sicure, mentre purtroppo gli adulti finora risultano del tutto impreparati e frastornati.

C'è chi afferma che l'influenza formativa dei media è in competizione con quella della scuola, della Chiesa e, addirittura, con quella della famiglia.

“Per molte persone, la realtà corrisponde a ciò che i media definiscono come tale” (Aetatis novae, 4).

Quando si tratta dei vecchi e, soprattutto, dei nuovi media siamo in un campo in cui vietare è inutile e dannoso; bisogna invece insegnare ad usare e a criticare il mezzo. La Chiesa in questo campo è stata profetica, ha capito subito l'importanza dei media ed ha preferito chiamarli mezzi di comunicazione “sociale” e non “di massa”, per porre l'accento sulla dimensione relazionale.

Ed oggi le parrocchie, insieme con le famiglie, sono chiamate a svolgere una urgente azione pastorale in questo settore. Pensiamo a quel “pilastro” dell'attività pastorale che sono i Cineforum. La vittoria della grande scommessa delle Sale della comunità oggi si concretizza nell'attività dei cineforum; se si diffondessero allo stesso modo anche i Teleforum, si potrebbe imparare a conoscere la TV, a smontare il giocattolo, a scoprirne le logiche commerciali.

Tra chi demonizza i media e chi ne è schiavo va quindi cercata la giusta posizione, quella di chi *“crede che si possa ricondurre la comunicazione di massa alle sue essenziali funzioni di libertà e di verità”.*

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché ogni credente in Cristo prenda coscienza che l'unità dei cristiani costituisce una condizione per rendere più efficace l'annuncio del Vangelo”.*

Preghiamo per l'unità dei cristiani

L'appuntamento annuale con la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2010) costituisce una rinnovata provocazione da parte del Signore Gesù nei confronti dei suoi discepoli. Ha senso pregare, quando la preghiera non è accompagnata da un sincero impegno di conversione e da concreti gesti di riconciliazione?

«Abba Niceta raccontava che due fratelli furono concordi nel progetto di abitare insieme. Il primo pensava fra sé: “Se mio fratello desidera qualcosa, io la farò”. E il secondo pensava lo stesso: “Io farò la volontà di mio fratello”.

E vissero molti anni in una grande carità. Vedendo ciò, il nemico si mise all'opera per separarli e, all'entrata della cella, apparve a uno come una colomba e all'altro come un corvo. Il primo disse: “Vedi questa colombina?”. L'altro disse: “È un corvo”. E cominciarono a discutere ed a contraddirsi; poi si alzarono e vennero alle mani picchiandosi a sangue, con somma gioia del nemico, quindi si separarono. Tre giorni dopo, tornarono indietro, rientrarono in se stessi e facendo penitenza riconobbero ciò che ciascuno di loro credeva essere l'uccello che avevano visto e, riconoscendo la lotta del nemico, rimasero fino alla fine senza più separarsi» (da “I Padri del deserto”).

I protagonisti di questo racconto impiegarono tre giorni per com-

prendere la gravità del loro peccato di divisione e per riconciliarsi; i cristiani da molti decenni pregano insieme per ricomporre l'unità, eppure... la strada per la piena riconciliazione appare ancora molto lunga.

Durante la settimana dal 18 al 25 gennaio, oltre che offrire ogni giorno al Signore *“le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze”* della giornata perché i cristiani tornino a formare una sola grande famiglia, si potrebbe fare questa preghiera:

Signore Gesù Cristo / che alla vigilia della tua passione / hai pregato perché tutti i tuoi discepoli / fossero uniti perfettamente / come Tu nel Padre e il Padre in te, / fa' che noi sentiamo con dolore / il male delle nostre divisioni / e che lealmente possiamo scoprire in noi / e sradicare ogni sentimento di indifferenza, / di diffidenza e di mutua astiosità.

Concedici la grazia / di poter incontrare tutti in te, / affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra / si elevi incessantemente la tua preghiera / per l'unità dei cristiani, / come Tu la vuoi e con i mezzi che Tu vuoi. / In Te che sei la carità perfetta / fa' che noi troviamo la via / che conduce all'unità / nell'obbedienza del tuo amore / e alla tua verità. / Amen.

APERTE LE PRENOTAZIONI PER LA VISITA ALLA SINDONE

Riportiamo, di seguito, un comunicato del comitato preposto all'organizzazione dell'ostensione della Sindone. Sono informazioni generali valide, in particolare, per singole persone che non potranno aggregarsi ai diversi pellegrinaggi parrocchiali o diocesani che saranno organizzati. Consigliamo, quindi, gli interessati di rivolgersi innanzitutto alle strutture parrocchiali che, trascorsi gli impegni per le celebrazioni legate al Santo Natale, si attiveranno per predisporre i pellegrinaggi a Torino.

Le informazioni che seguono ci giungono dal Comitato Organizzazione Ostensione Sindone.

Nella primavera del 2010, dopo 10 anni dall'Ostensione del Giubileo, la Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal 10 aprile al 23 maggio.

Nel 2010 per la prima volta sarà possibile vedere direttamente la Sindone dopo l'intervento per la conservazione a cui è stata sottoposta nel 2002.

Nuovo e più ricco di informazioni sarà l'allestimento del percorso di introduzione alla visione del Lenzuolo, che, tra le altre cose, nell'area di pre-lettura proporrà inedite immagini ad altissima risoluzione.

Il sistema di prenotazione per visitare la Sindone, a cui si potrà accedere attraverso il sito Internet www.sindone.org oppure rivolgendosi a un call center telefonico, funzionerà a partire dal mese di dicembre.

Nei giorni dell'ostensione sarà anche reso disponibile un servizio di prenotazione "immediata" (per visite in giornata) presso un punto di accoglienza che sarà allestito in piazza Castello, nelle adiacenze del Duomo. Massima attenzione sarà riservata alle esigenze di ammalati, disabili, religiosi e pellegrinaggi diocesani.

L'ostensione della Santa Sindone sarà accompagnata da iniziative ecclesiali e culturali, appuntamenti che nei prossimi mesi saranno definiti dal comitato organizzatore.

Domenica 2 maggio, **Papa Benedetto XVI** verrà a Torino e celebrerà la Messa in piazza San Carlo.

INFORMAZIONI GENERALI PER PRENOTARE LA VISITA

La visita alla Santa Sindone è **gratuita**.

La prenotazione on line richiede **pochi minuti** ed è necessario possedere un indirizzo e-mail valido.

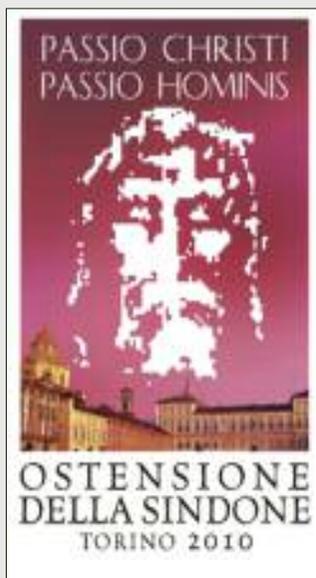
Prima di procedere le ricordiamo che:

- l'Ostensione inizia il **10 aprile** e termina il **23 maggio**;
- la prenotazione si può fare per visite singole o di gruppo;

- al termine del processo di prenotazione le verrà rilasciato un **codice** che, insieme al suo **cognome**, potrà utilizzare per **modificare o eliminare la prenotazione**;
- il biglietto della prenotazione le verrà recapitato **via e-mail**;
- in aggiunta al biglietto via e mail, se lo desidera, può anche scegliere l'invio attraverso la **posta ordinaria**;
- in caso di recapito per posta ordinaria, la prenotazione dovrà essere effettuata almeno 15 giorni prima della visita; ne consegue che per le prenotazioni effettuate a partire dall'8 maggio 2010 non potrà essere scelta l'opzione per l'invio del biglietto via posta ordinaria.

Se non può effettuare la visita, cancelli la prenotazione tramite la funzione **elimina prenotazione**. Grazie!

A fronte di particolari e impreviste necessità ci riserviamo di sospendere o modificare la prenotazione effettuata. In tale evenienza sarà contattato tempestivamente onde riprogrammare la visita.



Per ogni eventualità non esiti a inviare una e-mail a booking@sindone.org



DAL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

PRETI SENZA CONFINI

In occasione dell'anno sacerdotale, indetto da Benedetto XVI, in occasione dei 150 anni della morte del Santo Curato d'Ars, Patrono dei Sacerdoti, è utile e importante riflettere sul rapporto che sussiste tra sacerdozio e missione universale della Chiesa.

Il grande Papa Paolo VI nell'Enciclica "Evangelii Nuntiandi" affermava che "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". Questa affermazione profetica del Papa ci permette di dire che non è sufficiente organizzare la giornata missionaria in Parrocchia, né tanto meno inviare ai Missionari le offerte raccolte, senza essere testimoni, in altre parole senza "crederci". Quel "crederci" deriva dalla convinzione profonda che anche l'animazione missionaria dei propri cristiani deriva dalla stessa vocazione sacerdotale. I nostri cristiani per poter credere e vivere l'universalità della Chiesa hanno bisogno di vedere soprattutto nei loro Preti, non solo dei bravi predicatori, ma dei testimoni di universalità, di missionarietà, di mondialità, di apertura alle diversità.

Il decreto del Concilio Vaticano II sul "Ministero e la vita dei Sacerdoti" afferma che il dono spirituale che i Sacerdoti ricevono nell'Ordinazione, non li prepara ad una missione limitata, bensì ad una universale missione di salvezza, fino agli ultimi confini della terra. Sempre secondo il Concilio, tutti i Vescovi in quanto successori degli Apostoli, sono stati consacrati non solo per il bene di una Diocesi, ma per la salvezza di tutta l'umanità. I Sacerdoti, quali collaboratori dell'Ordine Episcopale, sono ordinati non soltanto per la Parrocchia o gli incarichi loro affidati, non soltanto per i loro cristiani e per la loro Diocesi, ma per il mondo intero.

Se è vero che ogni cristiano, in virtù del Battesimo è missionario, tanto più lo è il Sacerdote cui spetta in particolare l'edificazione del popolo di Dio mediante l'Eucaristia, che egli celebra secondo il mandato dei Signore "per voi e per tutti". È a partire dalla Eucaristia che ogni Sacerdote ha il dovere di organizzare la pastorale con animo missionario, aperto al mondo intero.

Don Marino Gatti

Responsabile del Centro Missionario Diocesano



VENDITA DEI CALENDARI MISSIONARI NELLE PARROCCHIE

Il gruppo dei Volontari al Campo di Lavoro Missionario in Etiopia nel mese di agosto 2009 ha organizzato la vendita di tre mila calendari missionari. L'iniziativa era sorta questa estate durante il Campo di Lavoro: i Missionari ci avevano chiesto un contributo per acquistare medicine per l'ospedale della Missione di Taza. Incontrando tanti ammalati, vedendo l'urgente bisogno di medicine per curare le malattie, noi Volontari abbiamo deciso di continuare in Italia, nelle nostre Parrocchie, la collaborazione coi Missionari che spendono la loro vita per aiutare e migliorare la situazione socio-sanitaria della popolazione. L'iniziativa ha realizzato la somma di 15mila euro che invieremo quanto prima alla Procura delle Missioni con sede a Bologna. Chi volesse inviarci offerte per questo progetto umanitario lo può fare tramite il conto corrente postale N. 37340403 intestato al Centro Missionario Diocesano - Via Bellini 12 - 61013 Mercatino Conca, o telefonando al n. 0541 970185.

Cogliamo l'occasione per inviare a tutti i nostri Missionari i più fervidi Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo 2010 e augurando ogni bene per il loro apostolato.

Centro Missionario Diocesi di San Marino-Montefeltro

RICEVIAMO DA PADRE FRANCO ANTONINI

Da gennaio sono trasferito per Maputo-Matola e vi parlo della mia nuova destinazione.

Matola è la città che fa un tutt'uno con la capitale Maputo. Era la città industriale della capitale e in parte continua questa vocazione. È anche la città dove c'è il Seminario Filosofico Nazionale e quindi ci sono anche i Seminari dei vari Istituti. Io vado come formatore nel Seminario filosofico comboniano (Postulato). Abbiamo 18 giovani per tre anni di studi. Maputo con Matola ha quasi due milioni di abitanti e di lavoro missionario ce n'è logicamente tanto. Io lascio la zona di Nampula, dove ho lavorato finora e che conosco abbastanza e vado duemila chilometri più a sud, ambiente che conosco poco... ma il Signore mi darà la forza di fare quello che vuole da me.

Auguro un BUON NATALE al Direttore e a tutti i lettori. Grazie per il Vostro servizio. Non vorrei che mi mancasse MONTEFELTRO. Un grazie al nostro Vescovo per tutto il bene che sta facendo.

P. Franco Antonini



IL PRESEPE

In tante famiglie, seguendo una bella e consolidata tradizione, subito dopo la festa dell'Immacolata si inizia ad allestire il Presepe, quasi per rivivere insieme a Maria quei giorni pieni di trepidazione che precedettero la nascita di Gesù. Costruire il Presepe in casa può rivelarsi un modo semplice, ma efficace di presentare la fede per trasmetterla ai propri figli. Il Presepe ci aiuta a contemplare il mistero dell'amore di Dio che si è rivelato nella povertà e nella semplicità della grotta di Betlemme. San Francesco d'Assisi fu così preso dal mistero dell'Incarnazione che volle riproporlo a Greccio nel Presepe vivente, divenendo il tal modo iniziatore di una lunga tradizione popolare che ancor oggi conserva il suo valore per l'evangelizzazione. Il Presepe può infatti aiutarci a capire il segreto del vero Natale, perché parla dell'umiltà e della bontà misericordiosa di Cristo, il quale "da ricco che era, si è fatto povero" (2 Cor 8,9) per noi. La sua povertà arricchisce chi la abbraccia e il Natale reca gioia e pace a coloro che, come i pastori a Betlemme, accolgono le parole dell'angelo: "Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12). Questo rimane il segno, anche per noi, uomini e donne del Duemila. Non c'è altro Natale.

Benedetto XVI

Il Natale in Diocesi

SERRAVALLE, IL PAESE DEI PRESEPI

Dal 19 dicembre al 6 gennaio 2009

Presepe con sagome di legno a grandezza naturale esterno Castello a cura di *Alfredo Marchi e Renzo Bressan*

Presepe nella Chiesa Parrocchiale a cura di *un gruppo di Serravallesi coordinati da Primo Morri*

Presepe in via A. Pisani a cura di *Enzo Borbiconi*

Presepe della *Scuola Media di Serravalle*

Presepe in via Cà Vir, 24 a cura di *Maurizio Gasperoni*

E negli altri castelli

PRESEPI NEL CENTRO STORICO



Il Presepe nelle magiche sfere di Cava dei Balestrieri: un presepe originale e unico nella suggestiva Cava dei Balestrieri: sta-tue a grandezza naturale all'interno di magiche sfere trasparenti in una collezione speciale di tradizionali "Christmas snow ball".

Presepe di Chiesa dei Santi Pietro, Marino e Leone Murata, Esposizione del Presepe di Massimo Agostini con dipinto del pittore Antonio Giuffrida San Marino Città, Porta San Francesco.

Presepe di Paolo Zonzini con la partecipazione del Bonsai Club San Marino; Chiesetta di San Pietro attigua alla Basilica.

Presepi d'autore: IX mostra di Leo Rondelli Borgo Maggiore - Chiesa del Suffragio, Piazza Grande; *dal 23 dicembre al 5 febbraio, tutti i giorni dalle ore 9 alle 20.*

Presepe animato di Marino Giardi Valdragone (Borgo Maggiore) - Santuario del Cuore Immacolato di Maria; *dal 23 dicembre al 5 febbraio, tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 19.*

Presepe vivente nel Castello di Montegiardino interamente animato dagli abitanti di Montegiardino nel suggestivo centro storico del castello. Lungo il percorso si potranno degustare prodotti tipici del periodo natalizio; *dal 26 dicembre e 6 gennaio, dalle ore 17 alle ore 19.30.*

Giunta di Castello di Serravalle e Centro Sociale S. Andrea

VIVI IL NATALE A SERRAVALLE 2009

Sabato 19 dicembre ore 21 - Teatro S. Andrea (Serravalle)

LA STELA

Spettacolo multimediale dove viene ripercorsa la ricca tradizione del canto e della musica popolare italiana a cura del gruppo LA CONTRADA di Milano, supportato dalle immagini a cura del Centro Studi Cultura Popolare di Bologna.

Domenica 20 dicembre

Centro Storico, via E. Balducci, dalle ore 10 alle 19

VENDITA DOLCI E PESCA DI SOLIDARIETÀ

A cura degli animatori e dei ragazzi ACR di Serravalle e dalle famiglie, dalle ore 15 alle 19

Pomeriggio di festa per augurarci buon Natale

LA VIA DELLA SOLIDARIETÀ

Le associazioni di volontariato si presentano Chiesa Parrocchiale di Serravalle, alle ore 15,15

CONCERTO GOSPEL con Spirituals Ensemble

BABBO NATALE *aspetta le vostre lettere e i disegni fatti dai bambini*

BIGLIE e BIGLIODROMI

corse su circuito per tutte le età Compagnia delle Biglie: le corse delle biglie su circuito che hanno animato i pomeriggi di generazioni di bambini con una tradizione più che millenaria

La partecipazione al gioco è libera e gratuita

R&M E L'ARTIZÈNA

Propongono i nuovi Bagels alla nutella - Parte del ricavato andrà in beneficenza

Mercoledì 6 gennaio alle ore 15,15 nel Teatro S. Andrea (Serravalle)

EPIFANIA IN COMPAGNIA

al termine della benedizione dei bambini in Chiesa a Serravalle un momento di festa per bimbi e famiglie; sono graditi i dolci

Ingresso libero - Info: tel 0549 900759; 0549 900149

e.mail: csandrea@omniway.sm

CARPEGNA

20 dicembre: Presepe itinerante "Transeamus usque Bethlehem" con riproduzioni delle opere di Sieger Köder.

27 dicembre: concerto di Natale con l'Orchestra di fiati di Candalaria (ore 21).

2 gennaio: fioccolata di beneficenza organizzata da "Noi per lo Zambia" e "Insieme per l'Eli".

Dal 28 novembre al 6 gennaio: tutti i fine settimana è aperta la "La Bottega dell'Angelo" in via Amaducci (esposizione e vendita di articoli da regalo organizzata dall'Associazione di Volontariato "Insieme per l'Eli" il cui ricavato andrà in beneficenza).

Dal 21 novembre al 24 dicembre: "Ricami sotto l'albero" in Piazza dei Conti (esposizione e vendita dei lavori dell'Associazione Culturale e delle Arti manuali "Carpegna ricama").

IL PAPA ALL'ANGELUS DELLA TERZA DOMENICA D'AVVENTO

Presepio scuola di vita

Dopo la visita all'Hospice Fondazione Roma, il Santo Padre Benedetto XVI si è affacciato alla finestra del suo studio nel Palazzo Apostolico Vaticano, per recitare l'Angelus con i fedeli ed i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro. In questa III Domenica di Avvento, secondo la tradizione romana, erano presenti i bambini del Centro Oratori Romani, venuti per far benedire dal Papa i "Bambinelli", le statue di Gesù Bambino che si metteranno nei presepi delle famiglie, delle scuole e delle parrocchie. "È per me motivo di gioia – **ha detto il Papa prima della recita dell'Angelus** – sapere che nelle vostre famiglie si conserva l'usanza di fare il presepe. Però non basta ripetere un gesto tradizionale, per quanto importante. Bisogna cercare di vivere nella realtà di tutti i giorni quello che il presepe rappresenta, cioè l'amore di Cristo, la sua umiltà, la sua povertà". "La benedizione dei 'Bambinelli' – come si dice a Roma – ci ricorda che il presepio è una scuola di vita, dove possiamo imparare il segreto della vera gioia. Questa non consiste nell'avere tante cose, ma nel sentirsi amati dal Signore, nel farsi dono per gli altri e nel volersi bene. Guardiamo il presepe: la Madonna e San Giuseppe non sembrano una famiglia molto fortunata; hanno avuto il loro primo figlio in mezzo a grandi disagi; eppure sono pieni di intima gioia, perché si amano, si aiutano, e soprattutto sono certi che nella loro storia è all'opera Dio, il Quale si è fatto presente nel piccolo Gesù". "E i pastori? Che motivo avrebbero di rallegrarsi? Quel Neonato non cambierà certo la loro condizione di povertà e di

emarginazione. Ma la fede li aiuta a riconoscere nel 'bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia', il 'segno' del compiersi delle promesse di Dio per tutti gli uomini 'che egli ama', anche per loro!".

"Ecco, cari amici, in che cosa consiste la vera gioia" – **ha spiegato Papa Benedetto XVI** – "è il sentire che la nostra esistenza personale e comunitaria viene visitata e riempita da un mistero grande, il mistero dell'amore di Dio. Per gioire abbiamo bisogno non solo di cose, ma di amore e di verità: abbiamo bisogno di un Dio vicino, che riscalda il nostro cuore, e risponde alle nostre attese profonde". Dopo la recita dell'Angelus, il Papa ha ricordato che oggi nella Diocesi di Roma ricorre la "Giornata per le nuove chiese", perché "nella nostra città, vi sono comunità che non dispongono di un adeguato luogo di culto (...), e di strutture per le attività formative. Rinnovo pertanto a tutti l'invito a contribuire, affinché possano essere presto realizzati i centri pastorali necessari". Infine, nel ricordare i missionari Padre Daniel Cizimya, Padre Louis Blondel e Padre Gerry Roche e di Suor Denise Kahambu, recentemente uccisi in Africa il Santo Padre ha detto: "Sono stati fedeli testimoni del Vangelo, che hanno saputo annunciare con coraggio, anche a rischio della propria vita. Mentre esprimo vicinanza ai familiari e alle comunità che sono nel dolore, invito tutti ad unirsi alla mia preghiera perché il Signore li accolga nella Sua Casa, consoli quanti ne piangono la scomparsa e porti, con la Sua venuta, riconciliazione e pace".

ULTIM'ORA

L'aggressione al Premier

CONDANNA SENZA SCONTI - URGE ANCHE PIÙ IMPEGNO SUL PIANO EDUCATIVO E CULTURALE

L'aggressione è stata violenta e brutale e le conseguenze alla persona del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, avrebbero potuto essere anche più gravi. Gravissimo è poi l'episodio in sé, tale da indurre alla solidarietà, alla "sincera vicinanza" espressa immediatamente dalla stessa presidenza della Cei. Accanto all'espressione di solidarietà si pone una riflessione, su molteplici piani.

Il primo è relativo alla pressoché inspiegabile "surenchère", si direbbe con un'espressione francese, cioè quel febbrile gioco al rialzo, quella "spirale" che ha segnato la vicenda politica italiana negli ultimi tempi. Una spirale finalizzata certo a interessi a corto raggio, in cui molti osservatori hanno colto tratti della crisi che ha caratterizzato i primi anni Novanta: con tutto quel che consegue ai "déjà vu", francamente desolanti. Per non parlare degli "avatar" degli anni Settanta che sono comparsi in questi giorni intorno a piazza Fontana.

Sembra che, di fronte alla possibilità di chiudere almeno alcuni aspetti di una lunghissima "transizione", che ha segnato il nostro Paese, ci si ritragga. E questo è tanto più grave, perché tutti gli attori devono essere consapevoli che la grande crisi economico-finanziaria del 2007, di cui sembra si possa intravedere una pur provvisoria soluzione, non fa sconti a nessuno dei competitori internazionali.

Siamo, infine, alle questioni più profonde, relative al tono del sistema-Paese. Da questo punto di vista sono illuminanti le osservazioni del comunicato della presidenza della Cei, che riprende tanti interventi degli ultimi mesi del cardinale Angelo Bagnasco che, proprio pochi giorni fa, ha fatto appello a "un linguaggio serio e sereno".

Le parole del comunicato diffuso ieri – "auspichiamo per il nostro Paese un clima culturale più sereno e rispettoso al fine di realizzare nella coesione sociale e nella responsabilità politica il bene di tutti e di ciascuno" – si pongono così in continuità con l'invito ad affrontare le più gravi e grandi questioni del Paese nel rispetto delle persone che esprimono diverse posizioni.

Dalla Chiesa italiana, dunque, un richiamo al senso di responsabilità collettiva.

È, per concludere, il momento della chiarezza: il momento di dire dei "no" convinti, senza alcuna reticenza, alla violenza, alla demonizzazione dell'avversario come nemico. Con la consapevolezza che una "spirale" di odio è molto facile da innescare e assai difficile da spegnere, da superare.

Ecco, allora, la necessità di un convinto e condiviso investimento culturale ed educativo per fare crescere insieme il Paese, isolare i violenti e andare avanti con convinzione nella concretezza.

Francesco Bonini (Sir)

Caritas e gruppo scout di Novafeltria in missione in Abruzzo

**CINQUE GIORNI TRA I TERREMOTATI A CONDIVIDERE IL DOLORE
MA ANCHE LA SPERANZA DELLA RINASCITA**

Il gruppo di ragazzi, appena rientrato dall'Abruzzo e partito da Novafeltria, non può che rendere orgoglioso l'intero nostro territorio. A sette mesi di distanza dal violento terremoto che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo la tragica notte del 6 aprile scorso, c'è ancora tanto da fare: cumuli di macerie da rimuovere, case danneggiate da ricostruire, effetti personali da recuperare, tendopoli da smobilitare e persone da trasferire. Ebbene, a distanza di tempo, questi ragazzi possono dire davvero di aver mantenuto la promessa celata nella frase, che è diventata spesso uno slogan: "Non dimentichiamo l'Abruzzo". Perché si sa, il tempo rende sbiaditi i ricordi e gli aiuti che arriveranno ora a L'Aquila non vivranno certo della clamorosa pubblicità degli inizi; nonostante ciò, ma anzi, soprattutto per questo la Caritas di S. Marino-Montefeltro ed il gruppo Scout Novafeltria sono partiti lunedì scorso alla volta de L'Aquila, dove per cinque giorni si sono dedicati esclusivamente alla solidarietà ed al lavoro duro.

Il gruppo dei sette (Maurizio Cima detto "Moris", Paola Neri, Antonio Brandi, Shadi, Matteo Sbaraglia, Luca Scarpetti, Gabriele Marani), sistemato in un prefabbricato Caritas in zona Torretta, ha prestato aiuto all'opera di smantellamento e risistemazione del monastero di S. Chiara, tristemente noto alle cronache per la scomparsa della Madre Superiora avvenuta nel crollo dell'edificio durante la tragica notte del 6 aprile.

Il gruppo si è occupato inoltre di svolgere un censimento dei cittadini che sono rientrati nelle loro abitazioni, volto alla chiara comprensione della situazione attuale, in vista di una programmazione mirata dei lavori necessari; si è impegnato nella pulizia e nel riordino generale di una parte di tendopoli;

nell'allestimento di una tenda ampia e spaziosa che potesse fungere da chiesa presso S. Giacomo e nel trasporto del materiale ricevuto in donazione, non ancora consegnato e arrivato un po' da tutta Italia, sino al magazzino centrale della Caritas, che provvederà poi alla distribuzione.

I nostri ragazzi hanno raccolto le testimonianze degli aquilani, hanno trovato tanti nuovi amici tra i volontari presenti ed hanno incontrato Don Juan de Dios Vanegas, ideatore di un progetto che tende alla realizzazione di una scuola di musica per bambini e che anche la Caritas ed i ragazzi che si occupano dell'organizzazione del "Lunada Party" di Novafeltria sarebbero interessati a finanziare. Un'esperienza produttiva ed edificante, un esempio per tutti.

Margherita Neri



CARO ABBONATO, iniziamo una campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso del 2009.

Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge. Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono diventati notevoli e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare ad un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare e festeggiare così, con un gesto utile e di grande significato, il Natale e il nuovo anno che sono alle porte?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.